

Aforismo manzoniano

di Antonio Fiore

Napoli, piazza degli Artisti: chiuso dai Carabinieri un garage che rubava energia dalla rete pubblica del Vomero per illuminare gli spazi ma soprattutto per alimentare l'inquinamento abusivo di ricarica (a pagamento) per le auto elettriche. Storia della colonnina infame.

Noa Lang è ormai del Galatasaray
Mercato, Lucca va al Nottingham
Dal Verona arriva il talento Giovanedi Ciro Troise
a pagina 11

OGGI 14°

Nubi sparse

Vento: 5-10 Km/h

Umidità: 85%

SAB

12°/15°

DOM

9°/12°

LUN

9°/12°

MAR

6°/13°

Onomastici: Clemente, Agatangelo



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Criminalità Operazione anticamorra con diciannove arresti: traffico di droga e di armi. Nell'inchiesta ricostruito un omicidio

«Minori, carne da macello dei clan»

Gratteri dopo il blitz nel Casertano: «Costano poco e corrono meno rischi per la legge»

UN PATTO
TRA SAPERI
E AZIENDE

di Enrico Cardillo

Il futuro ha bisogno di visione. E, in una contemporaneità in cui i nostri destini sono sempre più influenzati da variabili esogene, la complessità è l'unico modo per indirizzare il nostro futuro. Per farlo serve un approccio olistico e non di compartimenti stagni. I leader delle aziende che competono sui grandi scenari sanno bene che questa è la strada per conseguire risultati positivi. Anche i leader che governano le istituzioni dovrebbero essere consapevoli che il buon governo lo si raggiunge solo con visione strategica e cultura della programmazione all'interno dei propri apparati burocratici che, nelle esperienze concrete, tendono invece a chiudersi. Perciò non è secondario avere o meno leader attenti alla programmazione, alla visione e con una macchina burocratica ed un'organizzazione degli uffici coerenti. È auspicabile che Roberto Fico ne sia consapevole mentre vede quale Campania gli si presenta nel contesto di un Mezzogiorno che, sia pure con chiari e scuri, dimostra una inedita vitalità. In questi giorni, il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha detto che la novità dell'economia italiana è il dinamismo meridionale.

continua a pagina 8

«Sempre più minori sono utilizzati per traffico di droga, omicidi e trasporto di armi. Vengono sfruttati perché costano meno, corrono meno rischi dal punto di vista normativo e sono facilmente influenzabili. Sono usati come carne da macello dai clan». Parole dure di Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, dopo il blitz anticamorra che a Caserta ha portato 19 persone in manette.

alle pagine 2 e 3 Sautto

IL COMMENTO

Quei ragazzi con il mito dei duri e del «branco»
Destra e sinistra si alleino

di Fabio Calenda

Il tema spinoso dei reati compiuti da giovani o giovanissimi dovrebbe essere gestito in modo trasversale dalle forze politiche.

continua a pagina 3

DA STASERA ALL'AUGUSTEO

Massimo Ranieri
«Mi considero
un operaio
dello spettacolo»



«Mi considero un operaio dello spettacolo». Così si definisce Massimo Ranieri, che torna in scena a Napoli, da stasera al Teatro Augusteo in «Tutti i sogni ancora in volo - E continuo a volare».

a pagina 9 Aymone

I dibattiti del Corriere
La riforma della Giustizia

L'INTERVENTO / 1

Un «si» ragionato
riformista e garantista

di Enzo Maralo

Nel dibattito che — ormai da giorni — ruota attorno al referendum sulla giustizia si stanno sovrapponendo piani che andrebbero tenuti distinti. Da un lato il merito delle riforme, dall'altro una narrazione politica che rischia di trasformare una scelta costituzionale delicata in una resa dei conti ideologica contro la magistratura. È un errore grave.

continua a pagina 5

L'INTERVENTO / 2

Strappo senza precedenti
Giusto essere contrari

di Fiorella Zabatta

C'è chi dice che questa riforma serva a rendere i processi più veloci, a «normalizzare» i magistrati, a dare finalmente efficienza a un sistema che zoppica. Non credete a chi vi racconta questa favola. Da copione nazionale di Europa Verde, Assessora regionale e da militante ambientalista, sono abituata a guardare i fatti.

continua a pagina 8

Al Trianon Serata speciale con Laurito, Arbore e i loro ricordi



Marisa e Renzo: ci accusavano di ritrarre
una Napoli da cartolina. Ma che male c'è?

di Natascia Festa

a pagina 7

RESTA IL TAGLIO DEI GETTONI

Meno eletti
e assessori
nelle Municipalità
No del Consiglio
comunale

Il Consiglio comunale di Napoli ha respinto — con ventiquattro voti contrari (dal rappresentante del Partito democratico a quelli della lista Manfredi sindaco) e tre favorevoli — la modifica statutaria che prevedeva la riduzione del numero degli eletti nelle Municipalità cittadine da trenta a ventiquattro e quella dei cosiddetti assessorini da quattro a due.

La presidente dell'assemblea Enza Amato — al termine della riunione di ieri — ha chiarito «che l'Aula era chiamata a votare esclusivamente la parte statutaria della delibera, mentre restano ferme le decisioni già assunte sulla parte regolamentare».

continua a pagina 5

L'ANNUNCIO

Slitta al 16 aprile
la scadenza
per pagare
il saldo Tari

La giunta comunale di Napoli, su proposta dell'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta, ha approvato la variazione della scadenza per il pagamento del saldo Tari 2025. La nuova data è fissata al 16 aprile 2026, in sostituzione della precedente scadenza del 16 febbraio 2026. La decisione è stata presa in seguito all'introduzione, nel mese di ottobre 2025, di un nuovo applicativo per la gestione della Tari, che ha richiesto attività di verifica e test per garantire la corretta migrazione dei dati e ridurre la probabilità di errori. Tali operazioni, insieme ai tempi necessari per la stampa e il recapito degli avvisi di pagamento, hanno reso necessario il differimento della scadenza. Per tutte le info è possibile consultare la pagina del sito istituzionale del Comune.

Int'o rione
di Fortunato Cerlino

La Groenlandia... gnornò gnornò

Ecco a voi, signori e signore, 'na canzoncchia popolare impertinente, riadattata al nostro glorioso XXI secolo. E mentre nuje ridiamo, ce spogliano a poco a poco di ogni cosa! Musica, maestro! E levate la Groenlandia! La Groenlandia, gnornò, gnornò! Si nun te 'a vuoi levà io lo stesso la piglierò! E t'è, me l'aggio levato Donald cuntento fa' chello che vuoi!

Sia benedetta mamma quanno te generò! E levate lu Nobbè! Lu Nobbè, gnornò, gnornò! Si nun te 'o vuoi levà io lo stesso la piglierò! E t'è, me l'aggio levato Donald cuntento fa' chello che vuoi! Sia benedetta mamma quanno te generò! E levate 'o Venezzuell! 'O Venezzuell, gnornò, gnornò! Si nun te 'o vuoi levà io lo stesso la piglierò!

E t'è, me l'aggio levato Donald cuntento fa' chello che vuoi! Sia benedetta mamma quanno te generò! E levate pure Cuba! No, Cuba, gnornò, gnornò! Si nun te 'a vuoi levà io lo stesso la piglierò! E t'è, me l'aggio levato Donald cuntento fa' chello che vuoi! Sia benedetta mamma quanno te generò!

continua a pagina 7

SICUREZZA E
BENESSERE

LA NOSTRA ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO

Da oltre 60 anni ci dedichiamo alla progettazione, realizzazione e manutenzione di tutti i tipi di impianti. Siamo specializzati nei settori sanitario, alberghiero, museale e industriale. E, grazie al nostro metodo SPIM (Selezione, Progettazione, Impianti, Manutenzione) una squadra di esperti è a disposizione del cliente in tutte le fasi del progetto.



© 2025 RANIERI & C. s.p.a. - Tel. 081 529 54 21



RANIERI
www.ranieri.it

all'epoca dei fatti) venivano utilizzati nello spaccio di droga. «Ma la presenza dei minori — ha spiegato il procuratore aggiunto Michele Del Prete — rappresenta una novità nel Casertano, dove oggi esiste un doppio sistema criminale. Una camorra che si occupa del controllo del territorio e delle imprese legate ai Casalesi, un'altra che controlla lo spaccio, sfociando in azioni violente come stese e agguati».

Le case popolari

Tra le attività finite sotto il controllo del gruppo criminale, secondo l'Antimafia ci sarebbe anche la gestione degli alloggi popolari nel rione Iacop di Santa Maria Capua Vetere. Maggiore era il potere all'interno dell'organizzazione, più grande e di «prestigio» era l'appartamento riservato. «Si sceglieva l'appartamento rispetto al potere di

chi gestiva la piazza di spaccio» ha puntualizzato il dirigente della Squadra mobile, Massimiliano Russo, che ha aggiunto: «Le dinamiche sono estremamente allarmanti, ci troviamo davanti a organizzazioni che usano strumenti tipici dei clan camorristici classici, con imposizioni delle forniture di droga. E chi non era d'accordo, veniva eliminato, come accaduto a Nebbia».

Per poter spacciare bisognava rifornirsi dal gruppo di Santone, pagare 200 euro come quota fissa per sostenere i carcerati, o in alternativa pagare la droga a prezzo maggiorato. Chi decideva di difendersi, subiva minacce, spedizioni punitive e agguati. Quelle «sono state giornate difficili per la comunità sammaritana» ha ribadito il Questore Andrea Grassi.

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli

di **Flavia Dolgetto**

NAPOLI Al "Marie Curie" di Ponticelli si entra come in qualsiasi altra scuola: un custode al cancello, i nominativi registrati, nessun metal detector fisso. Eppure, è da qui che sono partiti i primi controlli sperimentali per fermare la circolazione delle armi bianche tra gli studenti. Una misura che la dirigente scolastica Valeria Pirone ha dovuto richiedere fin dal suo insedia-

Nella scuola dove Valditara «studia» i metal detector Per alunni e genitori «è un'utile prevenzione»

Il ministro chiama la preside: bene gli strumenti mobili

mento, circa tre anni fa e che oggi viene prospettata come modello su scala nazionale.

«All'inizio sono stata osteggiata — racconta —. Mi dicevano che avremmo perso iscritti. Ho risposto che era mio dovere andare avanti. Anche il periodo storico che stanno vivendo i nostri ragazzi me lo imponeva». Dopo la morte di Abanoub Youssef, il diciottenne accoltellato da un compagno di scuola a La Spezia, il tema è tornato al centro del dibattito nazionale. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha rilanciato la possibilità per i dirigenti scolastici di richiedere, in accordo con le Prefetture, controlli delle forze dell'ordine all'ingresso degli istituti. «Ho sentito la preside di Ponticelli, dove anni fa c'è stato un accoltellamento — aveva dichiarato il ministro qualche giorno fa—. La preside chiese in via sperimentale al prefetto l'utilizzo dei metal detector. Non servono polemiche sterili: il metal detector sarebbe mobile, non utilizzato quotidianamente, ma comunque in grado di esercitare un forte effetto dissuasivo». Tuttavia, mentre il confronto con la dirigente continua a più riprese, la proposta nel dibattito pubblico appare divisiva. Utilizzare dispositivi delle forze dell'ordine sugli studenti riaccende una discussione su temi come sicurezza, prevenzione e limiti del controllo.

A destabilizzare, per molti, è l'immagine di una scuola "militarizzata" dalla presenza costante dei metal detector. Ma, nei fatti, anche dove i controlli sono consolidati, non sono permanenti. «Due o tre



Preside
Valeria Pirone
dirige
il «Marie Curie»
a Ponticelli

interventi l'anno sono sufficienti per ottenere un effetto deterrente», spiega Pirone. A descrivere le procedure sono proprio gli studenti. «A volte ci sono anche i cani antidroga — racconta Ludovica, al penultimo anno —. I poliziotti si mettono all'ingresso, noi facciamo la fila. Il controllo è rapido: passano il metal detector portatile sugli zaini e addosso». Un'operazione che coinvolge cinque o sei agenti, non rallenta l'inizio delle lezioni e avviene a sorpresa. «Non so mai quando ci saranno i controlli — precisa la dirigente —. Veniamo controllati tutti: studenti, docenti e personale scolastico». Andrea Invece, studente dell'ultimo anno, racconta di un disagio che molti giovani vivono ma che pochi adulti intercettano: «Siamo portati a pensare che possa accadere qualcosa in qualsiasi luogo e momento. A volte basta uno sguardo di troppo per farci trovare in una situazione di pericolo, altre volte evitare non serve perché il pretesto per aggredire non



Valeria Pirone
All'inizio sono stata osteggiata. Alla fine ho ritenuto che era mio dovere andare avanti

viene cercato, ma creato. Oggi — aggiunge — tantissimi ragazzi hanno coltellini in tasca, da quelli svizzeri a quelli che si aprono e richiudono anche solo con un dito. Almeno ora noi siamo sicuri che a scuola non entra nulla». Anche per i loro compagni le verifiche sono ormai abitudine, e se parti di controllo rilanciano parlando di prevenzione.

È in questo spazio, tra controllo e prevenzione, che i docenti rivendicano il senso educativo. «Adottare questo tipo di misure è il frutto di un lavoro di condivisione tra chi conosce la scuola e i ragazzi — spiega la docente Dora Gentile —. Alle spalle c'è un dialogo costante con gli studenti e l'ascolto delle loro esigenze». Sabrina Casaretta, madre di uno studente del «Marie Curie», nel condividere il pensiero anche degli altri genitori, ribadisce quanto per loro il dibattito sia «scandaloso». «Si sottovalutano i ragazzi — spiega —. Noi discutiamo se sia il caso o meno, quando per loro non è nemmeno un tema. Sono abituati ai metal detector, anche solo per prendere un aereo. Un ragazzo ha perso la vita mentre era a scuola e questo non è tollerabile. Noi mamme abbiamo accettato l'idea non solo perché ci fa sentire più serene, ma come un intervento educativo».



Il commento

Ragazzi

di **Fabio Calenda**

SEQUE DALLA PRIMA

Tanto più in quanto spia di fragilità insite nel tessuto sociale, riconducibili sia a cultura ed emarginazione, sia la mancanza di freni nell'imporre il proprio protagonismo, unito a indifferenza rispetto a valori morali o di pura convivenza. Un mix che dà luogo a episodi frequenti di malvagità gratuita, dal bullismo in su, idonei a ingenerare tendenze imitative, anche incoraggiati dalla previsione, troppo spesso confermata ex post, di farla franca. Ulteriore — e sottovalutato — stimolo a delinquere è costituito dal desiderio di collocarsi al centro della cronaca, per acquisire la nomea di «duri», ovvero di leader presso il gruppo (branco) di riferimento. La diffusione dell'allarme sociale si è accompagnata a remore intrinseche di colpa: riflesso condizionato comprensibile, vista l'età degli autori di

atti delittuosi. La sinistra insiste sulla prevenzione, in termini di supporto alle famiglie, sostegno psicologico dei giovani, ruolo di sensibilizzazione delle scuole, promozione di occasioni aggreganti (sport) nei territori. Istanze giustissime, peraltro condivise dal fronte opposto. Non di pronta attuazione a livello nazionale, tuttavia agitate in chiave moralistica contro gli avversari, accusati di volontà repressiva, unita a incapacità di arginare il fenomeno. Da qui l'ulteriore riflesso condizionato, il cosiddetto *benaltrismo*, utilizzato da alibi, per tema di sporcarsi le mani nell'avallare interventi incisivi. Una sorta di fuga dalla realtà, non dovuta a mancanza di consapevolezza, bensì radicata in prassi politiche e convinzioni ideologiche, maturate in tempi di acuti scontri di classe. Già Veltroni, molti anni fa nei panni di leader, sottolineava il ruolo oppressivo della microcriminalità nei confronti dei ceti più disagiati. *Idola duri* a morire, nonostante le reiterate affermazioni del contrario di esponenti progressisti. Una fra tutte, quella recentissima in un talkshow da parte di un illustre intellettuale, il professor Luciano Canfora, non sospettabile di benevolenza verso la premiership.

Inequivocabile lo stigma. Si è lasciata alla destra la questione prioritaria della sicurezza. Destra che almeno ha dimostrato di volerci provare. Con risultati obiettivamente al disotto dei proclami. Talvolta per inadeguata scelta di mezzi: ad esempio, la proliferazione delle fattispecie di reato, dal sapore di grida manzoniane. Deleteria la competizione nella maggioranza da parte di Salvini, finalizzata a raggranellare consensi, esibendo instancabilmente la faccia feroce. E indirizzando la complessa gestione della sicurezza verso derive propagandistiche. Un aspetto specifico riguarda gli immigrati, sui quali si appuntano due pulsioni estreme in fasce dell'opinione pubblica di opposto orientamento: buonismo e demonizzazione. Ovviamente sbagliate ambedue. Deve, però, far riflettere che ad essi, l'8% della popolazione, sono ascritti il 35% dei reati. Inappropriata l'indulgenza pelosa nei confronti di criminali di cui sono autori, nonché lesiva degli interessi e dell'immagine della stragrande maggioranza di migranti, giunti nel nostro paese per migliorare la propria posizione: risorse di cui abbiamo bisogno. Non esiste la bacchetta magica. La necessità delle iniziative di prevenzione più sopra

accennate, non deve tradursi in falsi pudori su dissuasione e repressione. A partire da un più diffuso presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, su cui il Governo si è impegnato: forze dell'ordine meritevoli di rispetto e gratitudine, non dei pregiudizi avversari da parte di troppi italiani. Ancora più essenziale la certezza della pena. Demagogiche le richieste di «battere in prigione e gettare via la chiave». Più che sufficienti le attuali sanzioni, purché la magistratura si dimostri maggiormente disponibile ad applicarle. In diversi dibattiti giovanili su delitti perpetrati da coetanei ho riscontrato, nella maggior parte dei ragazzi, apprezzamento del rigore, quale strumento per proteggerli da loro stessi. Proprio per i suoi complessi e delicati risvolti, il contrasto alla criminalità giovanile meriterebbe un impegno congiunto degli opposti fronti, sia pure tra inevitabili distinguo. Analogamente a quanto dovrebbe accadere nella politica estera, altra questione d'interesse nazionale. Purtroppo ambedue permangono arene di scontri distruttivi, segno della persistente immaturità e faziosità, intossicanti la politica nostrana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA